

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Centri veterinari:
Gragnoli 6221686
Trastevere 5896650

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Riscaldamento 575161

Telefono amico (tossicodipendenza) 8340884
Acea: uff. informazioni 5915551

GIORNALI DI NOTTE
Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (Galleria Colonna)

Al Folkstudio due serate con il blues di Cooper

Mike Cooper torna al Folkstudio: stasera e domani (ore 21.30) il musicista inglese terrà un doppio concerto nel locale di via Frangipane.

Incontri sul free jazz alla scuola «Gordiani»

Un'altra importante iniziativa della Scuola popolare di musica di Villa Gordiani: da domani e fino a gennaio, nei locali di Via Pisino n.24 (tel. 25.97.122), si svolgerà un ciclo di otto incontri su «L'arte di improvvisare»/Il free jazz tra storia e attualità.

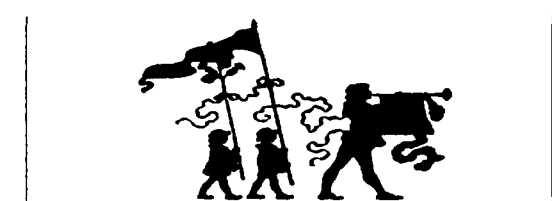
Inaugurato al Palaexpò il XIV Festival di «Musica Verticale»
Una foresta di percussioni



C'era una giungla, l'altra sera, nel «Roof Garden» del Palazzo delle Esposizioni: una giungla di strumenti a percussione, tantissimi, in una fioritura di esemplari provenienti da tutto il mondo.

ERASMO VALENTE
nascosta nel suono, viene ricercata ed espressa da Laura Bianchini nel suo «Risveglio della terra», come recuperando gli antichi «messaggi» della percussione quale mezzo di comunicazione.

Dal gruppo dei coetanei degli Studi fonologici di Colonia e Milano, si è distaccato Tonino Battista, come è giusto, proferendo un suo «es mus seim».

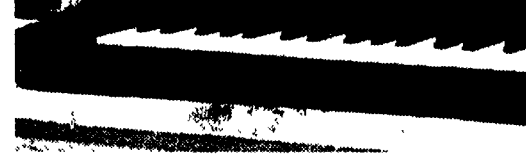


APPUNTAMENTI
«Il metodo della laicità», Convegni formativi della scuola pubblica. Tema del convegno organizzato dal Comitato nazionale scuola e costituzione: oggi (inizio ore 15.30) e domani presso l'ex Hotel Bologna, via di S. Chiara 4/a

Paesani narrano le loro storie

Il progetto dell'opera di Gualdo Anselmi / Cavalli di Canne, di cui è uscito presso «Caldèra» (lire 16.000, pp.111) il primo dei quattro volumi in programma, è la rilettura della storia generale attraverso la cronaca del particolare, puntando la lente d'ingrandimento sul paesino di Fabbrica.

I personaggi che si avvicendano, ciascuno col proprio racconto, nelle pagine de «Cavalli di Canne», hanno vissuto le esperienze della guerra, dell'emigrazione, dell'occupazione delle terre, del fascismo, della miseria, della difficoltà di istruzione e lavoro.



Il musicista Mauro Bagella, sotto una scena di «Baby Doll», in basso la pianista Tatjana Nikolaeva

«Bambolina» danza a Trastevere in omaggio a Tennessee Williams



Baby Doll spettacolo di danza moderna proposto dai «Danzatori Scatzi» con la coreografia di Mario Piazza. Interpreti: Yu Lin Yang, Ludovic Party, Roberto Ricciuti, Corinna Anastasio, Ivan Gessaroli, Laura Cavalli, Laura Natolia.

Rosella Battisti
Autore di vena compositiva morbida ed elegante, Piazza ha infatti travasato da tempo il guado fra danza e coreografia, rivelando il suo estro creativo già nell'87, senza però riuscire a formare una compagnia (impegno, del resto, gravoso da mantenere anche per coloro che ce l'hanno) e vivendo di occupazioni. Come questo Baby Doll, delizioso affresco ispirato al testo omonimo di Tennessee Williams, nel quale Piazza conferma la sua predilezione per un vero e proprio «teatro di danza», dove il flusso dei movimenti non conosce sosta.

che utilizzò aspre drammaticizzazioni ispirandosi a un altro testo dello scrittore americano (Un tram che si chiama desiderio) - Piazza coglie il Tennessee Williams l'aspetto più raffinato, la silhouette estetica del testo, tanto che lo si direbbe quasi più adeguato alle atmosfere di Scott Fitzgerald. Ma anche nel nitore aggraziato della sua composizione, affiorano inquietudini cullate dall'onda sonora della musica di Maras o scosse dai ritmi rock, inserite qua e là come graffiti americani. La storia di Baby Doll, donna-bambina la cui vita viene rivoluzionata dall'arrivo di Vienna, un giovane sgraziatore di colore che la farà innamorare e poi la «uberà» all'anziano marito Archie, viene adeguatamente interpretata da Yu Lin Yang, armoniosissima «bambolina», e da Ludovic Party, che spicca per temperamento scenico nel pur egregio gruppo di danzatori. Discreta l'interpretazione di Roberto Ricciuti nel ruolo di Archie, mentre Corinna Anastasio punteggia coloratamente la parte della zia, che vive con la coppia e assiste al disgregamento del loro matrimonio.

Bach e Goldberg suoni e mistero

Tatjana Nikolaeva: una dolcissima, severa musicista. A tre anni incominciò col pianoforte, nel 1927, diplomandosi vent'anni dopo, nel Conservatorio di Mosca dove si laureò anche in composizione. Il suo «curriculum» ricco di splendide interpretazioni, è altrettanto importante in campo creativo. Tatjana Nikolaeva ha composto Sinfonie, Concerti per pianoforte e orchestra, Sonate, Ventiquattro Studi Concertanti, altre pagine cameristiche e vocali. Ha avuto successi invidiabili, sempre mettendo da parte il divismo, il virtuosismo, l'esibizione mondana. Qualcuno, un po' scherzando, ha accostato l'immagine di Tatjana a quella di una tranquilla «Matrioska». Può anche andare, ma è l'essenza stessa della musica quella che la Nikolaeva porta dentro riservando quell'amor che è palpito soprattutto alla musica di Bach. È stata la prima a suonare in concerto i quarantotto «Preludi e Fughe» del «Clavicembalo ben temperato», la prima a dare in una sua versione pianistica l'«Arte della Fuga».

Il suo rovello punta stasera, al Ghione (ore 21), sulle «Variazioni Goldberg»: un'aria che ritorna alla fine, dopo trenta Variazioni. C'è ancora un mistero in questa musica che tormentò fino all'ossessione il genio di Glenn Gould. Le «Variazioni» furono scritte per un clavicembalista che confortava, marginando, l'insonnia di un suo grande, Johann Gottlieb Goldberg. Bach, scrivendo il sonno anche lui, perdesse per questo Goldberg una musica «speciale». Tutti lo sanno, ma non tutti sanno che questo Goldberg era un ragazzo quattordicenne, un angelo o un demone, quando Bach compose per lui, nel 1741, questa musica. Sentiremo se la Nikolaeva, dolce e severa, darà una soluzione al mistero, darà una soluzione al mistero, darà una soluzione al mistero incontro tra Johann Sebastian e Johann Gottlieb Goldberg (1727-1756).



Teatro e dintorni. Incontro con Corrado Sofia, un amico di Petrolini
«Vieni, sono in Via di Guarigione»

Teatro e dintorni. Farsi raccontare da sarte, direttori di scena, macchinisti, autori, attori, suggeritori: momenti e ricordi. Bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti, fatti e mestiere. Incontro Corrado Sofia, autore e critico siciliano, che dall'Italia fascista ad oggi ha seguito il nostro teatro. I suoi incontri con Petrolini, Pirandello, Flaiano. Collabora ancora oggi con «Il Giornale» di Montanelli.

PINO STRABILI
Vado a trovare Corrado Sofia in un ospedale dove è ricoverato, mi siedo accanto al suo letto, sul comodino fra libri e riviste, un romanzo edito da Garzanti che porta la sua firma: Viaggio in Cina e un volume uscito da poco su Noto citata barocca, pubblicato da Electa. Legato alla Sicilia, e in particolare alla sua splendida Noto, quest'uomo con i capelli bianchi, la voce calma e uno sguardo attento ha conosciuto decenni e decenni di Italia e di teatro italiano.

farò che aprire e chiudere virgolette fra una fase e l'altro dei suoi ricordi.
«Come tu adesso sei venuto da me, io tanti anni fa andai a trovare in un ospedale un attore, non era ancora famoso, mi raccontò tante di quelle barzellette e fatti che riuscii a riempire due colonne di giornale. Quell'attore si chiamava Ettore Petrolini. Quando lessi l'intervista mi invii un biglietto con scritto: sono in via di Guarigione, Via di Guarigione, vengimi a trovare. Dopo qualche tempo parti per Africa. In un altro articolo, dove affermavo che proveniva da Plauto, salutavo la sua partenza. Più tardi, una sera, andai a vedere un suo spettacolo, andai a vedere di spiano, guadagnò il proscenio e vedendomi in platea disse: dicono che vengo da Parigi, non è vero, vengo da Parigi! Era straordinario.»

1934, saranno state le 2, mi trovavo casualmente in redazione, allora scrivendo per «Il Tevere». Arrivò un telegramma nel quale veniva annunciata l'assegnazione del premio Nobel a Luigi Pirandello, presi un taxi e mi feci portare in via Bosio dove abitava. Lì, senza averlo mai conosciuto prima, gli comunicai la notizia. Mi tenne in casa sua fino alle 8 di sera, mi raccontò tutta la sua vita, non mi addirittura a cena. Non avvenni Marta Abba, né suo figlio. Accompagnati da un autista, che mi presentò come autore di teatro, andammo in una trattoria dove il Collegio romano. Lo divertiva, forse, questo ragazzo sconosciuto, che arrivò di fronte al grande maestro dell'arte, era messaggero del successo nel mondo. Ci sedemmo ad un tavolo, noi due da soli. Più tardi arrivò tutta Roma a festeggiarlo, io me ne andai scomparendo fra la folla...»

«Di incontri ne ho avuti tanti nella vita. Ennio Flaiano, ad esempio, veniva a trovarmi spesso quando era caporedattore de «L'Espresso», un giornale che si stampava a Roma nel dopoguerra, insieme inventammo delle storielle. Ho sempre vissuto accanto allo spettacolo e il teatro l'ho anche sempre sognato. Ho scritto diversi testi, per uno strano destino niente di mio è mai stato rappresentato. Forse quest'anno in Sicilia andrò in scena «Qualcuno nel palazzo», testo che ha vinto, subito dopo la guerra, il premio «Storico di San Secondo». È la storia dei partigiani rifugiati nelle cantine di Palazzo Venezia durante il nazismo a Roma. C'ero anch'io fra quelli, la polizia mi cercava perché non m'ero dato ai repubblicani. Mi aprì una canale che da Palazzo Venezia conduceva a Fontana di Trevi, era un'apertura sporca, era una segreta, un po' spionca. Comoda, segreta, un po' spionca. Era pur sempre una fogna...»